

“LE SFUMATURE DELL’AMORE”

di LAURA GIASSI

- Masseria Quis ut Deus / Crispiano (TA) -

*“Con il termine **Maya** (in sanscrito, māyā) si intendono diversi concetti metafisici e gnoseologici propri della religione e della cultura induista. Spesso il termine è associato semplicisticamente all'espressione Velo di Maya... Si tratta di un «velo» metafisico illusorio che, separando gli esseri individuali dalla conoscenza/percezione della realtà, impedisce loro di ottenere moksha, la liberazione spirituale.”*

Inizialmente volevo chiamarla Camilla.

Ma Camilla è un nome dolce, tenero... non che lei non lo sia, ma ha un aspetto del carattere molto indipendente, vogliosa di conoscere, di fare sempre nuove scoperte.

Non ha paura di nessuno e anche se ha paura la curiosità la spinge a non fermarsi davanti a niente.

Maya è il nome che le dona, che ho scelto; rispecchia la sua dolcezza e intelligenza, ma anche la sua forza e autorità.

Il mio piccolo batuffolo di pelo è arrivato a me per caso...

Era il mio primo giorno da pensionata ed era già in partenza verso il centro della premurgia tarantina stretta tra il golfo di Taranto e la valle d'Etria, per recarmi in una masseria che ancora oggi mantiene quel forte profumo di Puglia: Masseria Quis ut Deus.

Mio figlio e mia nuora non avrebbero potuto farmi regalo migliore; una bellissima settimana in questo bellissimo centro benessere fisico e spirituale.

Appena il taxi si fermò, mi trovai immersa tra ulivi secolari, alberi monumentali e sacri...

“...asse del mondo che collega cielo e terra, inferno e paradiso, una tradizione mediterranea che lega inscidibilmente olio e dèi per testimoniare il valore attribuito ad una pianta considerata vero e proprio frutto divino per le sue peculiarità alimentari, terapeutiche e simboliche...” mi raccontò poi il portaborse mentre mi conduceva alla mia camera.

Mi sentivo un po' di disorientata... la mia camera era un trullo tutto bianco e all'interno c'era un letto costruito con rami d'albero intrecciati tra loro.

Mi sembrava di essere entrata in un mondo nuovo, un mondo immaginato tante volte nei sogni...

“...Il concetto è stato "preso in prestito" da vari filosofi, quali Arthur Schopenhauer, il quale nella propria filosofia sostiene che la vita è sogno, anche se questo "sognare" è innato (quindi la nostra unica "realtà"), obbedisce a regole precise, valide per tutti e insite nei nostri schemi conoscitivi.”

Congedai il portaborse ringraziandolo e mi sedetti sul morbido letto, quando un miagolio continuo interruppe il flusso dei miei pensieri.

Mi alzai di scatto pensando che avessi un gatto nella mia stanza; non avevo paura dei gatti, ma non mi andava di dividere la camera con uno di loro.

Il miagolio non cessava e capii da dove proveniva; mi recai alla porta d'ingresso, l'aprii con cautela e abbassai lo sguardo. Davanti a me, seduta, con due occhi verdi che mi guardavano c'era una graziosa micetta.

La contemplai per pochi secondi e poi cercai di mandarla via, ma lei testarda rimaneva sull'uscio a fissarmi. Chiusi la porta un po' scocciata e inizia a sistemare i miei vestiti nell'armadio.

Erano quasi le sette di sera, decisi di vestirmi e di recarmi al bar dove mi aspettava un delizioso aperitivo di benvenuto. Dirigendomi al bar osservai il bellissimo paesaggio e decisi che avrei trascorso i giorni della mia permanenza alla sua scoperta.

Cenai al ristorante nell'antico frantoio con macina e torchi in legno in un bellissimo scenario romantico.

I giorni alla masseria trascorrevano velocemente. Al mattino venivo svegliata dalle fusa della micetta, che a suo modo mi dava il buongiorno e insieme passeggiavamo nel bellissimo parco ombreggiato da olivi secolari dove incontravo gente che correva, che faceva piccoli esercizi di yoga o che semplicemente camminava. Arrivavo sempre alla scuderia dove mi divertivo inizialmente ad osservare i cavalli murgesi e poi, con il trascorrere dei giorni a dar loro da mangiare dell'erba fresca.

La piccola Maya, che inizialmente m'infastidiva, mi teneva compagnia, mi ascoltava e a suo modo comunicava con me. Non ero mai riuscita a stringere un'amicizia così profonda e soprattutto in così poco tempo con un'animale, c'era qualcosa di magico in Maya, qualcosa che mi attraeva.

A volte preferiva lasciarmi sola, la incontravo nei sentieri del parco, mi guardava e sembrava volesse dirmi: “oggi è meglio che stai sola... hai bisogno di stare con te stessa” e proseguiva il suo cammino. Capitava sempre in quei giorni che per qualche strano motivo mi sentivo un po' triste e lei lo percepiva.

Nel pomeriggio m'immergevo nelle calde acque del centro benessere.

C'era una zona all'aperto con percorso kneipp nel giardino di pietra ed una zona nei trulli all'interno del quale si snoda il percorso di purificazione. Preferivo immergermi nelle calde acque della piscina termale all'aperto così potevo coccolare la piccola Maya che si sdraiava sul bordo piscina.

L'ultima sera, mentre cenavo tranquilla al ristorante su terrazze all'aperto, accadde una cosa bellissima.

“Signora, mi permette, ma cos’ha fatto a quel gatto randagio?” chiese il cameriere mentre mi porgeva il menù di quella sera.

“Perché? Non appartiene al la masseria?” chiesi curiosa.

“No signora... è un gatto randagio. Abbiamo provato in ogni modo ad avvicinarlo, anche a dargli da mangiare, ma è molto pauroso e non si avvicina a nessuno. Però ho notato che da quando è arrivata lei non fa altro che seguirla e così volevo scoprire il suo segreto...” continuò il giovane.

Sorrisi, guardando il mio piccolo batuffolo di pelo e dissi: “E’ stata lei a trovarmi e a cercarmi, non esiste nessun segreto esiste solo il linguaggio dell’amore.”